

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

Questo podcast è gratuito, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per continuare a tenerlo aperto a tutti e a tutte.

Abbonati a Internazionale.

Fino al 27 giugno costa meno di un'euro a settimana.

Vai su www.internazionale.it/slash/podcast.

Dalla redazione di Internazionale io sono Giulia Zoli.

Io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Oggi vi parleremo delle parate del Pride e delle nuove tensioni tra Polonia e Unione Europea e poi delle insegne luminose di Hong Kong e di una serie di Bu.

È mercoledì 7 giugno 2023.

Ma la grande cosa è che questo è il primo marge, il primo marge.

Io credo che eravamo dimenticati di andare all'Av. 6 e pensiamo all'interno della strada, ma andiamo.

E il crowd era interessante, eravamo i giovani giovani giovani.

Non eravamo solo tirando foto, eravamo dicendo che questo è incredibile, che stai facendo.

Questo è incredibile.

Mi sento felice.

E mi sento tipo...

Oh wow, stiamo davvero facendo qualcosa.

Guarda, stiamo margando.

Sempre avevamo margato per tutti gli altri, contro la guerra, contro questo, contro questo.

Ora stiamo margando per noi.

Non sapevo come fare, se fosse solo così, era sufficiente a questo punto.

Perché stiamo margando.

Come dimostra la decisione della regione Lazio di ritirare il patrocinio al Pride di Roma che si terrà questo sabato?

Parliamo quindi del Pride della sua storia con Alberto Miletto, giornalista di Internazionale.

Giugno è il mese del Pride.

La prima volta che è stata usata questa espressione è stata nel 1999,

quando il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton decide di istituzionalizzare le celebrazioni che avvenivano ormai da molti anni negli Stati Uniti

per affermare i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer.

Tra altre manifestazioni che avvenivano ormai da molti anni non solo negli Stati Uniti, ma anche in molte altre parti del mondo.

In Italia, da una decina di anni, nel mese del Pride, appunto, a giugno, si celebra l'Onda Pride.

Sono negli anni cresciute le manifestazioni che si fanno in questo periodo, all'inizio erano una ventina.

Quest'anno sono oltre 50 manifestazioni.

Tra il mese di giugno e all'inizio di luglio si fanno durante i weekend,

parate per il Pride, nelle grandi città, Roma, Torino, Milano, Venezia, Palermo,

ma anche in città più piccole, per esempio, Treviso, Areggemiglia, Adolo,

un piccolo comune in provincia di Venezia, Manchiama, Campobasso, veramente in tutta Italia.

Come nasce storicamente il Pride e perché Clinton ha deciso che proprio giugno sarebbe diventato il

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

mese del Pride?

Tutto ruota intorno a una data precisa è un evento preciso.

Nella notte tra il 28 e il 29 giugno del 1969 a New York avviene una delle tante retate che la polizia all'epoca faceva nei locali gay.

La cosa particolare di quella notte è che, in quell'occasione, per la prima volta, le persone che stavano frequentando il locale e che quindi stavano per essere arrestate dalla polizia hanno reagito in modo violento con una protesta, generando una rivolta che è andata avanti per tre giorni.

Ovviamente non era la prima volta che le persone omosessuali trans in qualche modo manifestavano,

si ribellavano insomma per difendere i propri diritti.

C'erano, insomma, danni, associazioni che lottavano per i diritti delle persone gay negli Stati Uniti, il Movimento per l'affermazione di diritti delle persone omosessuali era nato alla fine dell'Ottocento,

in Germania c'erano già state delle azioni per riconoscere i diritti delle persone omosessuali e per dare visibilità alle persone omosessuali, però sicuramente quello che ha venuto allo stonuo, appunto questo è il nome del locale a New York, in quella notte ha cambiato qualcosa, ha fatto un cambio di passo nel modo in cui poi le associazioni LGBTQ hanno cercato di affermare i propri diritti e un cambio importante è stato proprio quello di organizzare dall'anno successivo, in tante città degli Stati Uniti, delle marce che dessero visibilità alle persone, quindi l'occupazione proprio dello spazio pubblico come un momento fondamentale per dirci ci siamo,

siamo noi, siamo visibili, siamo il vostro collega, la vostra collega, la sorella, la figlia, il fratello, insomma per proprio riconoscere il fatto che le persone omosessuali non erano soltanto rinchiusi appunto in ghetti o in locali ma erano persone che avevano tutto il diritto di vivere alla luce del sole. I Pride quindi sono diventati una realtà in molte grandi città comprese quell'Europé, in Italia quando si è cominciato a marciare per i diritti del movimento alle GBT? La prima manifestazione pubblica anche se non si chiamava l'epoca Pride ma di fatto è stata un'importante manifestazione pubblica, è stata nell'aprile del '72 a Sarremsio quando un gruppo di attivisti, attivisti omosessuali italiani ma insieme anche ad attivisti, attivisti di altre parti d'Europa hanno protestato contro il congresso internazionale sulle devianze sessuali che si stava appunto tenendo in quei giorni a Sarremsio organizzato da un centro italiano di sessuologia che aveva un'ispirazione cattolica. Quella è stata una prima importante manifestazione

in momento di visibilità per il movimento alle GBT italiano. Il primo vero Pride, come lo conosciamo oggi, è stato quello del 1994, organizzato a Roma dall'Associazione Romana Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli in collaborazione con l'Arcigay, che è stato anche quello un momento molto importante a cui appunto partecipò tra l'altro all'epoca anche il neo-eletto Sindaco di Roma Francesco Rutelli. Parlando della presenza dei politici ai Pride, in Italia questo rapporto tra politiche e Pride è sempre stato un po' problematico, giusto? Sì, tra l'altro partire proprio da Rutelli, perché nel 1994 era appena stato eletto Sindaco, ma era Sindaco di Roma anche nel 2000, quando a Roma c'è stata forse la manifestazione per il Pride più grande che c'è stata in Italia, 250.000 persone secondo gli organizzatori

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

erano cesi in piazza per celebrare appunto il War Pride, cioè un Pride che si tenne quell'anno, ma che aveva un respiro mondiale appunto. E quell'anno era anche l'anno in cui a Roma si celebrava il Giubileo, quindi Rutelli aveva detto che avrebbe patrocinato il Pride, ma poi ritirò al patrocinio sotto la pressione del vaticano, in particolare del cardinale Camillo Ruini, che all'epoca era segretario di stato vaticano, che aveva chiesto all'autorità italiane di vietare la manifestazione proprio perché la considerava inadeguata e inopportuna in una città che appunto in quell'anno celebrava un importante Giubileo. Sempre in occasione del War Pride, all'epoca il Presidente del Consiglio era Giuliano Amato e quando un punto un giornalista chiese anche lui un'opinione sulla manifestazione che si stava organizzando, disse non possiamo vietarla e impedirgliela perché purtroppo abbiamo una costituzione. Questo rapporto che tu dicevi complicato è continuato negli anni e sempre di Manendaro, ma per esempio un altro caso abbastanza

emblematico è quello della Sindaca Virginia Ragi che negli anni in cui è stata appunto Sindaca di Roma non ha mai partecipato a nessun Pride, quindi dimostrando appunto che la partecipazione

meno al Pride ha una rilevanza proprio per il posizionamento che i politici vogliono avere rispetto alle questioni dei diritti delle persone omosessuali o transessuali, pur dando il patrocinio non ha mai voluto esporsi fino al punto di partecipare a un Pride, cosa che per esempio a Milano il Sindaco Sala fa abitualmente. Parlando proprio di questo posizionamento politico è notizia di questi giorni che la Regione Lazio ha ritirato il patrocinio alla parata di Roma, del Pride di Roma prevista per sabato. Sì, la Regione Lazio aveva inizialmente dato il patrocinio, probabilmente quasi in automatico perché è un patrocinio che ormai negli ultimi anni la Regione Lazio ha sempre dato al Pride, ma il Presidente della Regione Francesco Rocca ha poi in giro di pochissime ore ritirato il patrocinio su pressione evidentemente di alcune associazioni, in particolare appunto un'associazione estremista come Provita, che aveva denunciato questo patrocinio

come una schizofrenia di un Presidente di destra, perché appunto mentre ha il governo la destra chiaramente osteggia i diritti delle persone lesbiche è strano che nella Regione Lazio appunto un Presidente di destra come Francesco Rocca adesse il patrocinio.

Alcuni criticano la presenza di troppi sponsor nelle parate del Pride degli ultimi anni, secondo te c'è un pericolo di commercializzazione di questa parata?

Questa è una discussione che c'è ormai da un po' di anni in Italia e che in realtà c'è in molti paesi direi occidentali anche negli Stati Uniti appunto i Pride sono anche un'occasione per molte aziende di avere una visibilità nei confronti del pubblico LGBT.

Chiaramente c'è sempre il rischio di quello che viene chiamato a Pinkwashing, cioè in cui gli aziende sfruttano una manifestazione che ha una valenza politica rivendicativa se non proprio di affermazione di diritti in un paese in cui diritti sono violati, anche in un paese in cui diritti lesbiche sono affermati, comunque è una manifestazione che ha un'importanza sociale e culturale molto alta per cui insomma si critica il fatto che le aziende intervengano facendo fundamentalmente pubblicità e marketing.

Certo c'è da dire che la presenza degli aziende permette a queste manifestazioni anche di essere più visibili perché poi chiaramente finanziando le manifestazioni e le manifestazioni possono essere anche più grandi, più spaziose, con più musica e questo ovviamente aiuta anche a dare

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

visibilità alla manifestazione stessa. All'interno però della comunità LGBT o delle associazioni LGBT ovviamente questo come dicevo è molto discusso, a Roma per esempio è stato organizzato un Pride tra le tante motivazioni, una chiaramente riferita al fatto che era una manifestazione che non doveva avere aziende, non doveva avere sponsorizzazioni da parte di aziende private perché voleva ritornare a essere genuinamente una manifestazione per la rivendicazione di diritti e la visibilità delle persone LGBT. Però come dicevo all'inizio la presenza delle aziende all'interno dei Pride appunto è molto discussa tra le associazioni all'interno di movimento LGBT per esempio nei giorni scorsi a Roma è stato organizzato un Pride che si chiama la Pride e che tra i punti della piattaforma che aveva convocato la manifestazione

c'era proprio il fatto che non ci fossero aziende, non ci fossero sponsor all'interno del Corteo per riportare la manifestazione a una sua valenza politica di rivendicazione di diritti e di visibilità della comunità LGBT per le strade della città. Grazie Alberto Emiletti, grazie a voi. Martina Recchiuti caporedattrice di Internazionale Kids racconta un articolo uscito sull'ultimo numero. Una delle cose interessanti che abbiamo scoperto da quando è nato Internazionale

Kids è che all'estero diversi quotidiani e settimanali hanno una versione per bambine e bambini. Negli Stati Uniti per esempio c'è il New York Times for Kids, in Germania da In Spiegel, Hong Kong ragazzi e ragazze possono leggere lo Young Post, un giornale online pubblicato dal South China Morning Post. Tra gli articoli che pubblichiamo questo mese c'è ne uno che viene proprio da lì e racconta la scomparsa delle insegne al Neon a Hong Kong. L'ettrice e lettore di Internazionale sapranno senz'altro che queste insegne sono da sempre uno dei tratti distintivi della città, da quando 100 anni fa aprì una famosa fabbrica di luci. L'articolo racconta il motivo per cui il governo ha deciso di sostituirle e come hanno reagito i cittadini.

Abbiamo scelto di tradurlo perché ci sembrava un buon modo per parlare di un paese lontano e di come anche delle insegne al Neon possono essere considerate una forma d'arte. Leggendolo scopriamo anche il modo molto particolare con cui si costruiscono le impalcature a Hong Kong. Appeluje, do całego Parlamentu, o jak najszybsze i uchwalenie po to, żeby tą sytuację wyprostować, wyjaśnić, ale przede wszystkim po to, byta komisja mogła działać jak najszybszej i by społeczeństwo jak najszybszej mogło zobaczyć i usłyszeć, w jaki sposób wyjaśnia się w naszym kraju, kwestie rosyjskich wpływów na nasze życie publiczne, na nasze życie gospodarcze i na nasze bezpieczeństwo.

Di fronte alle crescenti critiche dell'Unione Europea e dell'opinione pubblica, in questo discorso editor di Europa di Internazionale.

Negli ultimi giorni le tensioni intorno al governo polacco sono tornate a crescere come i contrasti con l'Unione Europea. È successo che dopo l'invasione dell'Ucraina, il grande sforzo che Varsavi aveva fatto sia per l'accoglienza dei profughi, sia proprio per sostenere anche militarmente e politicamente, la causa degli Ucraini sembrava che la situazione, diciamo il rapporto tra Varsavi e Bruxelles fosse un po' cambiato e che il nuovo ruolo di responsabilità internazionale che Varsavi aveva assunto potesse, se non risolvere, almeno far passare in secondo piano per un periodo i vecchi contrasti tra il governo nazionalista e ultraconservatore del PIS, che è il partito che si chiama diritto e giustizia, e per l'appunto l'Unione Europea. Invece questa tregua abbiamo visto adurata forse meno del previsto e oggi di nuovo, come

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

è successo spesso negli ultimi anni, ci troviamo a commentare un deterioramento delle relazioni tra Europa e Polonia, come il solito sul tema del rispetto dello Stato di Diritto e della separazione dei poteri, e in particolare ci troviamo a commentare una forte polarizzazione interna al Paese, specialmente in vista delle elezioni politiche che sono in programma per il prossimo ottobre.

Cosa ha riacceso i contrasti tra l'Unione Europea e la Polonia?

Allora, una decisione della Corte Europea di giustizia che è arrivata il 5 giugno e che ha di fatto accolto il ricorso della Commissione Europea contro la riforma del sistema giudiziario che era stata varata dalla Polonia, ovviamente su iniziativa del governo del PIS, nel 2019. Perché, come sostiene la Corte, tale riforma viola il diritto comunitario e mette a rischio l'indipendenza dei giudici.

I giudici europei hanno bocciato definitivamente la riforma, ribadendo delle decisioni che erano già state prese in passato e che di fatto condannavano l'eccessivo controllo sui giudici e ritenevano incompatibile con le leggi europee, l'istituzione di una speciale sezione disciplinare della Corte Suprema, rivolta proprio a vagliare il comportamento dei giudici, un'istituzione di cui l'Unione Europea si era già pronunciata bocciandola definitivamente.

Possiamo dire che questo è solo l'ultimo episodio di una lunga disputa che danni si trascina tra le istituzioni europee e il governo nazionalista e sovranista della Polonia. Tuttavia, sembra difficile immaginare a questo punto che questa ultima decisione metterà fine una volta per tutti ai contrasti di cui abbiamo detto, che ripetiamo l'hanno riguardato in questi anni non solo le riforme istituzionali e lo stato di diritto, ma anche dei temi come dire meno tecnici, per esempio i diritti della comunità LGBT o la libertà di stampa e il controllo dei mezzi di informazione.

E non hanno riguardato solo la Polonia, ma anche l'ungheria di Orban per esempio. Queste tensioni potrebbero a questo punto riaccendersi perfino su scala più ampia rispetto al passato, perché se da una parte è vero che l'asintonia tra i governi sovranisti diversa via di Budapest sembra essersi un po' intaccata a causa delle posizioni in qualche modo filorusse che sono state assunte da Orban dopo l'inizio della guerra in Ucraina. D'altra parte però è altrettanto vero che il blocco sovranista oggi può contare su un nuovo membro che è l'Italia, il primo paese fondatore dell'Unione Europea ad avere un governo che per certi versi è in linea con quelli di Varsavia e di Budapest.

Intanto sul fronte interno invece il 4 giugno c'era stata a Varsavia un'imponente manifestazione contro il governo.

Sì, segno che la mobilitazione delle opposizioni contro il governo sovranista è cominciata e con ogni probabilità andrà avanti in maniera sempre più intensa fino alle elezioni politiche che dicevamo sono previste per ottobre anche se ancora non c'è una data.

Il 4 giugno sono scese in piazza a Varsavia più di mezzo milione di persone, quella che è forse la più grande manifestazione degli ultimi 50 anni nel paese e sono scese in piazza per protestare contro una legge approvata di recente dal Parlamento e più in generale contro l'autoritarismo di un governo che è percepito ormai come una minaccia alla democrazia, un governo che c'è anche da aggiungere negli 8 anni in cui è stato al potere si è trovato circolicamente a dover affrontare grandi mobilitazioni di piazza su diversi temi, dall'aborto che

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

in Polonia ormai è praticamente abietato in ogni circostanza fino ai diritti alle GBT e alle riformi istituzionali.

Tra l'altro la data del Corteo non è casuale perché proprio il 4 giugno del 1989, prima ancora del Corallù nel muro di Berlino, in Polonia si tennero le prime elezioni libere del dopo guerra, quindi il valore simbolico della scelta fatta è evidente.

Questa volta la minaccia è stata una legge che prevede l'istituzione di una commissione parlamentare in un Parlamento ovviamente controllato da diritto e giustizia che dovrebbe avere il compito di valutare eventuali influenze russe in Polonia e sanzionare chiunque verrà considerato con un'agente della diffusione di queste influenze, senza garanzie, senza possibilità di fare appello e senza il controllo dei giudici.

Ora il motivo per cui i polacchi protestano contro questa legge non è certo perché improvvisamente sono diventati contrari a difendere il loro Paese dalle interferenze di Mosca, ma è perché vedono nel provvedimento che è stato preso uno strumento in mano all'esecutivo per disfarsi delle figure politiche più scomode escludendole dalla vita pubblica in vista del voto del prossimo ottobre usando proprio il grimaldello dell'ostilità verso il Cremlino. Non è un caso infatti se la legge è stata ribattezzata subito Leggetusk dal nome dell'ex primo ministro ed ex presidente del Consiglio Europeo che oggi è il capo del partito di posizione piattaforma civica che potrebbe essere proprio la prima vittima di questo provvedimento.

È abbastanza assurdo perché Tusk in questi anni è stato uno dei più decisi nel denunciare il rischio della pronitazione della Russia nella vita pubblica del Paese.

Quindi questa legge che è stata presentata come uno strumento per bloccare le ingerenze di Mosca è in realtà uno strumento antidemocratico.

Come si è arrivati a questo paradosso?

Sì, la situazione è abbastanza paradossale perché è vero che Varsavia in questi mesi si è impegnata senza esitazioni e con grande determinazione al favore dell'Ucraina e anche dei profugli ucraini.

Ed è anche vero che il governo del PiS ha nel suo DNA una decisa diffidenza nei confronti di Mosca.

Considerate per esempio che uno dei suoi strumenti preferiti di propaganda e anche uno dei miti fondativi della recente retorica nazionalista Polacca è proprio l'incidente aereo di Smolensk in Russia dove nel 2010 morirono diversi dirigenti politici e militari polacchi tra cui l'allora presidente Lekacinski che è il fratello gemello di Yaroslav che è il leader de facto del partito del PiS.

Buona parte dei sostenitori di quel partito sono ancora convinti che dietro quella tetagedia ci sia un complotto russo.

Tuttavia, e qui sta proprio il paradosso, in un certo senso i conservatori polacchi sono da sempre anti occidentali e in qualche modo filo russi perché sono legittimisti, sono socialmente, politicamente chiusi a tutte le novità della modernità che inevitabilmente in Polonia arrivano e sono sempre arrivate da Occidente.

In qualche modo questa è anche la storia del Partito di Kacinski di diritto giustizia, tanto più che direcente in diversi commenti polacchi anche su giornali e mezzi di informazione non necessariamente ostili al PiS, si è fatto notare che negli ultimi anni in Varsavia

[Transcript] Il Mondo / È cominciato il mese del pride e in Italia ci sono i soliti problemi. Lo scontro tra Polonia e Unione europea non è solo sulla giustizia

ha di fatto indebolito e imminato l'unità dell'Unione Europea favorendo con gli atti concreti e quindi al di là dei programmi retorici gli interessi di Mosca e i tentativi del Kremlin di condizionare e di infiltrare lo spazio pubblico europeo. Lo ha scritto per esempio questo con grande chiarezza un quotidiano di centro-destra che si chiama Raj Fospolita e che non è necessariamente ostile al governo dei Kacinski e l'ho fatto appena dopo la promulgazione della cosiddetta leggetusca.

Cosa ti aspetti per i prossimi mesi?

Ci abbiamo verso una campagna retorale che sarà probabilmente molto intensa, possiamo prevedere che se l'opposizione dimostrerà l'unità che ha avuto in piazza domenica quattro giugno, il risultato non sarà così scontato a favore dei Kacinski questa volta.

Grazie Andrea Pipino.

Grazie a voi.

Una serie tv consigliata da Valentina Pigmay, giornalista e consulente dittoriale che collabora con Internazionale.

La regina Carlotta è la serie tv spin-off di un altro show in costume Targato Netflix Bridgerton.

Spin-off nel senso che approfondisce il background di alcuni personaggi sperandosi a figura e storica realmente esistite.

Mentre la serie Mad è tratta dai libri di Julia Quinn, la regina Carlotta è ideata e scritta dalla produttrice Shonda Rhimes.

L'idea è quella di raccontare in sei episodi la giovinezza della sovrana Carlotta che arriva dalla Germania ed è afrodiscendente ed il suo amore è difficile e doloroso per George III.

In un'andere viene tra passato e un passato ancora più lontano, la giovane Carlotta, interpretata dall'attrice angloganese 21N India a Marte Fio, è un personaggio irresistibile, determinata, ribella, simpatica e accudente suo malgrado.

La bravura di Shonda Rhimes sta nel muovere si con leggerezza tra temi enormi, come integrazione etnica e patriaccato, passando per la salute mentale, il tutto arricchito da costummi favolosi e parrucche talmente eccessive dalle onestre kitsche.

Con le hits di Beyoncé e Alicia Keys, rivisitate a colpi di violoncello.

La regina Carlotta disponibile su Netflix.

Sottotitoli a cura di QTSS